

Contributo di UPL al Progetto di legge regionale sulle espropriazioni per pubblica utilità

Facendo seguito alle note precedentemente trasmesse sia a cura di UPL sia a cura degli Uffici Espropri di alcune Province, il 6 dicembre 2006 ha avuto luogo una riunione presso la sede della Provincia di Milano di Corso di Porta Vittoria 26, al fine di discutere le osservazioni al progetto di legge, raffrontandole alle difficoltà incontrate nella fase di applicazione del nuovo Testo Unico. Ciò al fine di rendere la legge regionale, ora proposta, il più possibile chiarificatrice e, ove necessario, integrativa del Testo Unico.

Alla riunione, presenti rappresentanti delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano e Pavia e della Direzione UPL, ha partecipato, in rappresentanza della Regione Lombardia, anche il dott. Polizzari, che si ringrazia per la disponibilità e per la competenza messa a disposizione di tutti.

Lo stesso dott. Pelizzari ha preso direttamente nota delle osservazioni o delle correzioni più minute, impegnandosi a valutarne la possibilità di inserimento nel testo del progetto di legge, previa verifica della compatibilità giuridica, ove necessario.

Rimane, quale unico punto da discutere ed approfondire, la questione della valenza della Conferenza dei Servizi, prevista dall'art. 10 del Testo Unico.

Premesso che a tale argomento, tutti i responsabili degli Uffici Espropri danno grandissima importanza, soprattutto al fine di accelerare le procedure di variante urbanistica, si chiede di verificare, sia sotto l'aspetto giuridico che sotto l'aspetto tecnico:

- la valenza della Conferenza dei Servizi, quale strumento e sede di approvazione di varianti urbanistiche
- le procedure da adottare ai fini della pubblicizzazione delle procedure di variante, per rendere possibili osservazioni, da controdedurre, da parte di tutti coloro che ne abbiano interesse.

A parere delle Province, la Conferenza dei Servizi, essendo stata prevista all'interno del Testo Unico ove l'unica sua possibile finalità è quella della variante urbanistica, rappresenta strumento idoneo e sufficiente ad approvare la variante: è dunque in sede di Conferenza dei Servizi che essa viene approvata, dandone conto nel provvedimento finale della Conferenza.

Tale è il parere fortemente sostenuto dai Responsabili degli Uffici Espropri delle Province lombarde; essendo tuttavia a conoscenza delle perplessità in tal senso manifestate dagli urbanisti, si chiede la possibilità di una discussione congiunta, che consenta il confronto con il Settore Legale e il Settore Urbanistica di codesta Regione.

Si ritiene anzi che proprio il progetto di legge regionale, codificando le procedure della variante da apportare mediante Conferenza dei Servizi, possa far superare ogni dubbio e rendere pienamente efficace uno strumento importante ai fini di una maggior snellezza del procedimento espropriativo, già di per sé farraginoso.

A tal proposito, si ritiene di poter proporre una traccia dei punti fondamentali di tale procedura.

- 1- La Conferenza dei Servizi lavora sulla bozza di progetto definitivo e sulla conseguente bozza di piano particellare;
- 2- Il rappresentante del Comune interessato dalla variante (anche se Sindaco) che partecipa alla Conferenza deve essere munito di delega del Consiglio Comunale, che esprime tale delega sulla scorta della bozza di progetto definitivo sopra citata (la delega è dunque mirata ad una variante definita e conosciuta);
- 3- L'Ufficio Tecnico del Comune predispone la documentazione tipica delle varianti;
- 4- In Conferenza dei Servizi, constatata la regolarità della delega consigliare e della documentazione, si esprime parere favorevole alla variante, con parere unanime di tutti gli enti competenti in materia urbanistica (Comune interessato, Provincia, Parchi ecc.) Questa fase "corrisponde" alla adozione di variante in Consiglio Comunale;
- 5- Si procede poi al deposito della variante e alla raccolta delle osservazioni (30 + 30gg);
- 6- Gli interessati diretti (espropriandi) sono informati direttamente secondo le modalità del Testo Unico ,in base all'art. 11 e all'art. 16;
- 7- Gli altri cittadini e le associazioni o i gruppi portatori di interessi diffusi, vengono avvisati della variante "adottata" tramite pubblicazione agli albi pretori del Comune interessato e della Provincia, tramite comunicazione sui rispettivi siti e sul sito regionale, e infine tramite notizia pubblicata su uno o più quotidiani a diffusione nazionale e locale;
- 8- Raccolte le osservazioni pervenute, controdedotte in modo puntuale (eventualmente ricominciando la procedura da capo se si decide di variare il progetto con diretta implicazione sulla variante), la Conferenza dei Servizi approva la variante con voto unanime di tutti gli enti competenti in materia urbanistica che partecipano alla conferenza;
- 9- Il Sindaco del Comune interessato alla variante, dà semplice comunicazione al Consiglio della avvenuta approvazione della stessa.

La procedura sopra delineata comporta una garanzia assoluta sotto l'aspetto della partecipazione. Unicamente il Consiglio Comunale viene parzialmente "espropriato" (visto che siamo in tema) di una competenza specifica; ha però completa conoscenza del progetto e della relativa variante.

Rimane come ipotesi aggiuntiva e finale, la valutazione che la Conferenza dei Servizi possa approvare la variante non all'unanimità dei soggetti interessati (elemento questo di massima garanzia) ma a prevalenza degli interessi in campo.

Ciò al fine di evitare, come peraltro già avvenuto, che il disaccordo fra Comuni, tutti interessati dalla variante complessiva, blocchi la variante stessa e conseguentemente vanifichi la possibilità della realizzazione dell'intera opera pubblica.

Milano, 11 dicembre 2006